

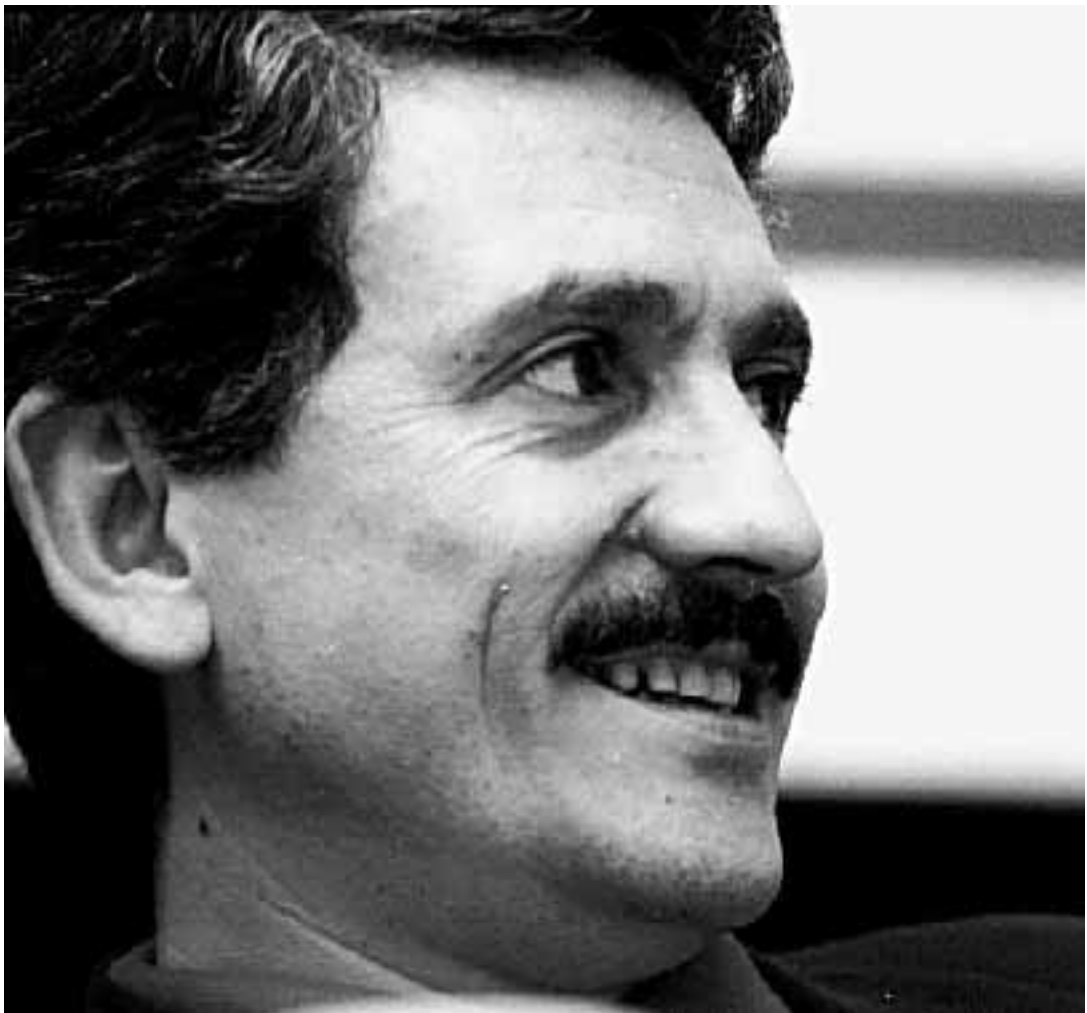
ROMA. Discorso di Scalfaro: «Da sette più» (Costa, Udc) o «piatto e deludente» (La Loggia, Forza Italia)? Di «larga apertura agli italiani» (Tremaglia, An) oppure «vago ed elusivo» (Pisanu, Forza Italia)? Una chiacchiera «torrentizia» (Selva, An) e inutile «come pioggia sui vetri» (Gasparri, An)? Un rito stanco da abrogare (Mastella, Ccd)? Oppure un'occasione «per avviare il dialogo» (Casini, Ccd), anzi un appello «importante all'unità» (Buttiglione, Cdu)?

È un lustro che Scalfaro saluta gli italiani per San Silvestro, i venti minuti dell'altra sera sono stati i meno interventisti e i più «descrittivi» dal 1992, e questa è la novità da interpretare. Di novità però ce n'è anche un'altra, più semplice e pittoresca: l'effetto pirotecnico che il saluto presidenziale ha prodotto nelle file della destra. Assenti i big (Finì e Berlusconi, entrambi all'estero), ognuno è schizzato a dire la sua, come da florilegio iniziale. Estimatori dell'inquinamento del Colle e fautori dell'impeachment, ce n'è per tutti i gusti. Capifila dei giustizialisti l'ex ministro guardasigilli Mancuso e il leghista Borghesio, che accusano: la procura di Milano ha segreto indagini su «un oscuro deputato di Novara» che prendeva soldi in nero (e chi veniva eletto a Novara? Scalfaro). Capofila dei sarcastici, Giuliano Ferrara: se Scalfaro rinuncerà ai suoi messaggi

«prove di retorica ampollosa, discorso vuoto e prolisso» - il Polo si convincerà a «rieleggerlo». Onore della citazione anche per l'amico-vice di Bossi, Roberto Maroni, che ha sfoderato una sua tesi psicopubblicitaria: il discorso scalfariano - con tutti quei richiami all'«italianità» - sarebbe «quasi un messaggio subliminale ai cittadini padani perché dimentichino la Padania...».

Nei commenti meno volatili resta comunque la domanda vera: perché Scalfaro ha fatto prevalere la generale ragnatela dei problemi rispetto a un'opinione di merito sui temi dell'attualità più viva (l'imminente voto sulla Bicamerale per le riforme, ad esempio)? La risposta dell'Ulivo - Prodi, D'Alema, Salvi, Bianco - dice sostanzialmente questo: la situazione politica è meno emergenziale, è più «normale», e per questo il capo dello Stato può lasciare campo alla libera dialettica di forze politiche che vede capaci di affrontare e risolvere i problemi.

Il segretario del Pds, fra i primi a commentare (l'altra sera per *Check point*, su Tmc) il discorso presidenziale, lo considera infatti «l'inizio di una fase diversa». Dopo aver vissuto «conflitti molto difficili» e



Il segretario del Pds Massimo D'Alema. Alato il portavoce del Verdi Luigi Manconi

## D'Alema: «Fase nuova»

### E le parole di Scalfaro dividono il Polo

Reazioni al saluto di fine d'anno di Scalfaro. Il centrosinistra apprezza: «Si apre una fase diversa», dice D'Alema, perché c'è maggior «serenità» nel paese. «Ha indicato una strada agli italiani», dice Prodi. Diversissime le repliche nella destra. I centristi del Polo colgono «l'invito al dialogo», esponenti di An e Forza Italia parlano di discorso «vuoto, piatto». Ferrara: «Se rinuncia ai messaggi potremmo rieleggerlo». Manconi e Mastella: forse è il caso di abrogarli.

**VITTORIO RAGONE**  
nonostante abbia davanti ancora «problemi gravi», sostiene D'Alema, l'Italia dispone di «maggiore serenità» rispetto agli anni trascorsi, e la politica può quindi più fattivamente cercare risposte. Il leader della Quercia apprezza «in particolare l'idea che al di là delle divisioni politiche ci sia una comune responsabilità di fronte al paese e al

suo destino». Gerardo Bianco, segretario dei Popolari, dice che Scalfaro ha «de liberatamente» evitato l'attualità politica per non essere vittima di «interpretazioni strumentali». Romano Prodi commenta sinteticamente: «È un discorso che ho molto gradito, perché ha indicato al paese la via della serenità, delle ri-

forme e della ripresa occupazionale attraverso il dialogo tra le forze politiche, nel reciproco rispetto dei ruoli». Cesare Salvi, capogruppo della Sinistra democratica al Senato, si spinge fino a dire che un presidente meno interventista «va meglio». «Non per lui - spiega -, ma perché un atteggiamento simile, finché dura, è un segno di normalità nella dialettica politica...».

Per il centrosinistra insomma - a parte espliciti dubbi dei verdi e un Cossutta «deluso» - va bene così. Nella destra invece, superata la baldoria dichiarazionistica, si vede un'ala «trattativista» che interpreta l'intervento del Colle come un vaticano al dialogo per le riforme (la mattina del 31, racconta D'Onofrio, Scalfaro gli ha confidato d'aver deciso di non parlare della Bicamerale «non per indifferenza bensì per rispetto verso le forze

politiche»).

Ma l'ala maggioritaria del Polo è tarlata da un paradosso: una volta si lamentavano per l'eccesso di interventi di Scalfaro, ora si lamentano per la mancanza di «spunti impegnativi» nel discorso quinquennale. Il paradosso è solo apparente. Gran parte della destra, in realtà, pensa che il capo dello Stato, avendo fatto da mallevadore dell'Ulivo, ora e solo ora che ha messo al governo i suoi alleati si asterrà dalle invasioni di campo.

La cosa si può dire in vari modi: il più malizioso l'ha scelto Pannella. Il «passo indietro» di Scalfaro - sostiene - è dovuto all'avvertimento ricevuto da «un regime potente, scaturito dalle sue mense: quel regime avrebbe fatto capire a Scalfaro, attraverso un monito di D'Alema», che per il Quirinale è finito il tempo delle interferenze.

#### L'INTERVISTA

«Troppa retorica»

## Manconi: «E se abolissimo questo rito?»

«Sarebbe meglio abolirlo». Luigi Manconi, portavoce dei Verdi, è fra quelli (come Clemente Mastella, Giuliano Ferrara) che auspicano l'eliminazione del discorso di fine anno del presidente della Repubblica se questo deve essere «bolsa retorica e rito inefficace». Quello di Scalfaro è un discorso «bonario e ottimista», che non corrisponde ai sentimenti degli italiani. «Perché non ha parlato del contratto dei metalmeccanici?»

#### RITANNA ARMENI

ROMA. Che cosa pensa, senatore Manconi, di questo discorso di fine anno del presidente della Repubblica?

Faccio una premessa. I discorsi di fine anno hanno svolto un ruolo significativo nella vicenda pubblica dell'ultimo decennio. Penso a quello così dirimpente di Francesco Cossiga. Quello - ricorda? - in cui dal centro del centro e dal vertice dei vertici dello Stato il presidente della Repubblica contestò l'intero sistema politico raccogliendo un umore popolare assai diffuso e facendosi diretto interprete. Penso a quello in cui Scalfaro, due anni fa, in modo criptico, ma non troppo, invitò Berlusconi a fare «un passo indietro». Penso ancora ad alcuni accenti retorici, ma assai significativi per l'opinione pubblica e per il sentimento collettivo, del discorso di Scalfaro l'anno scorso.

Quello fu secondo lei un discorso importante?

Sicuramente molto coinvolgente. Quando dico retoricamente significativo voglio indicare sia un'efficacia della comunicazione, sia una limitatezza dal punto di vista del suo senso. Insomma, per concludere, sia quel discorso così criticabile di Cossiga sia quello così retorico di Scalfaro hanno avuto un ruolo mobilizzante o perché accendevano un conflitto o perché sollecitavano una passione. Quello di quest'anno mi è sembrato un discorso di ordinaria amministrazione proprio di una fase di transizione. Un discorso che rischia di avere come riferimento solo ed esclusivamente il sistema politico.

Lei sa spiegare il motivo di un discorso di «ordinaria amministrazione» in un momento comunque importante per la vita di questo paese?

Credo di sì. Oggi questa è la preoccupazione di Scalfaro: accompagnare senza scosse e senza irrequietezze la transizione e quello che viene considerato il suo strumento più importante, cioè la commissione bicamerale.

È questo è sbagliato o giusto? O meglio, è troppo o troppo poco per un discorso di fine anno del capo dello Stato?

È drammaticamente troppo poco. Io credo nell'utilità di un discorso pubblico e nell'importanza dei messaggi indirizzati alla società. Ritengo che il discorso di fine anno sia una grande occasione. Credo

che possa essere o il rito di una religione civile che una volta all'anno unisce la collettività, le propone valori e mete, ragioni di identità e di speranza. Che sia insomma una sorta di occasione per rinnovare il patto sociale. Oppure, se non è questo, perché prevalgono le ragioni della tensione e del dramma, allora quel discorso deve essere una circostanza in cui il massimo rappresentante delle istituzioni dice magari delle verità impopolari, ma le dice.

E quali verità, a quali drammi avrebbe potuto o dovuto far riferimento Scalfaro? Può farmi un esempio?

C'è un milione e mezzo di metalmeccanici in attesa di contratto. Non chiedo certo a Scalfano di porsi come negoziatore o ancor meno di dire agli industriali di accontentare gli operai. Ma il capo dello Stato avrebbe potuto almeno evocare o citare quella che è la principale categoria del lavoro dipendente che passa il suo capodanno senza il contratto. È questa una di quelle verità sgradevoli e impopolari che è bene ricordare.

Di fronte a queste mancanze come definirebbe alla fine il discorso del presidente della Repubblica?

Bonario e ottimista. E questo non corrisponde certamente ai sentimenti profondi degli italiani.

Che sono rimasti delusi? Credo siano rimasti indifferenti. Gli altri discorsi, quelli che hanno suscitato polemica o scandalo erano stati avvertiti. Questo non è stato vissuto come un evento, ma come un esercizio retorico.

Lei che tipo di discorso avrebbe preferito. Meno retorico? Meno rituale?

I riti sono importanti perché riconfermano una identità collettiva. Quanto alla retorica può essere capace di inviare messaggi. Noi rischiamo con questo tipo di discorso un rito inutile e una retorica bolsa invece di fare una volta all'anno riti gratificanti e retoriche eloquenti.

E quindi questo discorso di fine anno, se è così inutile, sarebbe il caso di abolirlo? È questo il suo parere?

Me lo sto chiedendo seriamente. E mi pare di poter concludere, paradossalmente ma non troppo che, se deve essere quello che è stato, cioè bolsa retorica e rito inutile, sarebbe meglio abolirlo del tutto.

Buttiglione doveva essere in piazza con Segni e Gasparri, ma ha sbagliato giorno

## Costituente, Rocco scorda il brindisi

Capodanno con Costituente. A piazza del Pantheon, nel cuore di Roma, raccolta di firme per i Cobac di Segni. Con il leader referendario, Gasparri di An e Tajani di Forza Italia. «La Bicamerale è l'ultimo anello dell'inciucio», dice Mariotto. Per Tajani «Cobac sono uno strumento di pressione». Gasparri: «Vogliamo un'assemblea dei deputati del Polo. E per la Costituente, lista unica dei presidenzialisti». Buttiglione, annunciato, non si è visto: aveva sbagliato giorno.

#### STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Balle grandi come una casa». Se a Mariotto Segni qualcuno fa notare che, con la Costituente di mezzo, i tempi delle riforme rischiano di arrivare al terzo millennio, il leader referendario risponde così, mentre con una bottiglia di spumantino in mano somministra da bere in giro per piazza del Pantheon. Vicino a lui, annuisce il professor Mario Baldassarre: «Sempre meno dei quattordici anni delle varie Bicamerale...». Li a fianco Maurizio Gasparri, coordinatore di An, esulta al telefonino: «I nostri stanno raccogliendo le firme anche a Palermo!», annuncia. «Ecco, c'è qui Segni, ve lo passo...», e Mariotto si materializza in qualche angolo della Sicilia. Chi invece non dà notizie di sé, neanche al telefono, è Rocco Buttiglione: la sua presenza è annunciata, ma del filosofo-segretario neanche l'ombra. Mistero svelato alla fine da Antonio Tajani, di Forza Italia: «Aveva sbagliato giorno, era convinto che l'iniziativa si tenesse ieri pomeriggio...», e quindi ha saggiamente preferito farsi Capodanno con i suoi piuttosto che con i costituenti...

#### Palloncini e spumante

Mariotto - tornato a raccogliere firme, stavolta sotto la sigla Cobac, più

ro, Stefano Massari - Porteremo Segni in un'università del Sud, in una del Centro e in una del Nord». E in attesa del tour garantisce, prudentemente, che «i giovani, quando li contattiamo, sono sensibili».

#### «Berlusconi? Un estremista»

Il marchio del Polo, su questo Capodanno *cobachiano* si nota dappertutto. Scusate, ma voi di Forza Italia che volete, la Bicamerale o la Costituente? Qui mica si capisce... Tajani prova a farlo capire così: «Ci aspettiamo dalla maggioranza tre risposte: economia, giustizia e occupazione del potere». Vabbè, e che c'entra? «I Cobac sono uno strumento di pressione politica. La Bicamerale si occuperà della seconda parte della Costituzione, la Costituente anche della prima...». I polisti, per la verità, si aggrovigliano un bel po' nel cercare di spiegare l'incasinata la faccenda. «La Bicamerale? Una bruttina stagionata», ironizza Gasparri. «La vogliono quelli che non vogliono fare le riforme. Poi ci sono quelli in buona fede, come Berlusconi...». Allora ciao, voi di An il 15 non la voterete? Eh, mica è così facile. «Noi vogliamo un'assemblea dei parlamentari del Polo - replica in numero due di An - Siamo per la Costituente, ma se poi la maggioranza decide per la Bicamerale...». È più importante il contenuto che lo strumento... Fa un sorriso furbo: «Vedremo se, come sulla Finanziaria, Berlusconi sarà il più estremista di tutto il Polo: tutti fuori dall'aula!».

Segni accompagna con lo sguardo qualche decina di palloncini tricolori che prendono il volo, e intanto fa sapere: «Scalfaro si è dimenticato di parlare di riforme.

Noi invece non ce ne dimentichiamo, proprio per questo siamo qui a lavorare...». Nella piazza polistocobachiana (ma una gentile collega del *Secolo d'Italia* garantisce che a firmare c'era anche uno dell'Ulivo), il capo dello Stato non gode di grande simpatie. Se uno va in giro a chiedere opinioni sul suo messaggio di fine anno si becca un «deludente» da Tajani e un'articolata raffica di malignità da Gasparri sull'intreccio politica-affari denunciato dal presidente: «Forse si riferiva a Cecchi Gori, forse a D'Alema, che deve chiarire i rapporti con i suoi rappresentanti nelle FS o con le cooperative...».

#### «Lista dei presidenzialisti»

Il vice di Finì, per la verità, non gradisce neanche la posizione che in difesa della Bicamerale ha preso Domenico Fisichella, ideologo di An. «Sostiene una tesi discutibile, e cioè che con la Costituente si favorisce il ritorno al proporzionale». Non è così? «No, può portare a un allargamento del Polo». Ah sì, e come? «Invece delle liste dei partiti potremmo presentare una lista unica dei presidenzialisti... Cossiga per noi è un punto di riferimento morale importante». Egli altri del Polo che ne dicono? «Bisogna vedere se a gennaio avremo il Casini di Telesse, quello di Cortina o quello di Roma...».

La gran presenza, oltre che di presidenzialisti, di bottiglie di vino ha il piacevole effetto di richiamare intorno al tavolo, oltre ai ferventi costituenti, gli innocui barboni che stazionano da quelle parti. Uno, con una grande barba, alza su il bicchiere che è riuscito ad afferrare. Un brindisi alla Costituente? Difficile. Con quanto fiato ha in gola comincia ad intonare *Malafemmina*...



ASSICURATE I VOSTRI DIRITTI

### Abbonarsi a "Il Salvagente" è giusto (e conviene)

**81.000 UN ANNO SENZA OMAGGIO**

SE sottoscrivete l'abbonamento per un anno a 81.000 lire senza l'omaggio, risparmiate 19.000 lire sull'acquisto in edicola a 5.000 lire sul prezzo dell'abbonamento Ordinario.

**86.000 UN ANNO CON OMAGGIO**

SE sottoscrivete l'abbonamento Ordinario per un anno a 86.000 lire risparmiate "solo" 14.000 lire ma potete ricevere in omaggio: il Calendario animalista della Lav (fino a esaurimento delle nostre scorte) oppure un libro\*.

**100.000 UN ANNO DA SOSTENITORE**

SE sottoscrivete l'abbonamento Sostenitore per un anno a 100.000 lire potete ricevere in regalo: la T-shirt "Senza sbarre" (taglia unica) oppure un libro\*.

**DOPPIO DUE PER UN ANNO**

SE sottoscrivete due abbonamenti annuali, uno per voi e uno per un'altra persona, spendete 162.000 lire anziché 172.000. Risparmiate 10.000 lire sul prezzo di due abbonamenti Ordinari, avete in regalo la "Guida del consumatore" e potete scegliere un libro\* per chi riceve l'abbonamento.

**REGALO UN ANNO PER AMICO**

SE regalate un abbonamento Ordinario o Sostenitore per un anno, regalate anche un libro\*. E voi ricevete in dono 4 libretti anti-truffa.

PROTEGGETE I VOSTRI CONSUMI

Per abbonarsi, o regalare un abbonamento, potete utilizzare il c.p.s. n. 81422002 intestato a Società Cooperativa Editrice Il Salvagente, via Flaminio 45, 00182 Roma.

**IL SALVAGENTE**

È dalla vostra parte

+

+